

Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Internet: croce e delizia

Internet serve a tante cose. Tra le altre anche a sapere notizie brutte. Mi era capitato già un po' di tempo fa. Da un blog di un amico di Gerusalemme vengo a sapere della morte di padre Giorgio. Un pezzo di storia importante della mia vita. L'altro giorno scopro on line della morte di un amico comune a me e padre Giorgio. Don Gianni Tomasi è morto. Stava male, lo sapevo. Aveva poche speranze di farcela. E ogni tanto cercavo il suo nome su Google. Così ho saputo che domenica scorsa è salito alla stanza del piano superiore per cantare la bellezza di Dio. Contemparlo. Quel giorno avevamo appena finito il capitolo 13° di Giovanni e c'era la Parola della vedova. Mi piace pensare che il Signore dopo avergli lavato i piedi lo ha invitato a gettare il poco della sua vita nel tesoro della sua dimora. Forse, giunto a sto punto, dovrei spiegare chi è don Gianni. Un prete che nel suo ministero ha scoperto l'importanza della Parola di Dio. Del suo ascolto. Del silenzio in cui la Parola abita. Ha cominciato a vivere soltanto di questa Parola e per questa Parola. Col tempo ha dato vita ad una piccola famiglia monastica, la Fraternità di Gesù. Da quando ci siamo conosciuti meglio anche io ho cominciato a porre al cuore della mia vita la stessa loro Parola quotidiana in comunione con le piccole famiglie che seguono la "piccola regola" di don Giuseppe Dossetti. In questo eravamo fratelli e stavamo sempre uniti. Da questa Parola per don Gianni nasceva il canto. Uno dei pochi preti che conosceva del Messale anche le melodie e le usava. Se devo ricordare don Gianni ricordo il suo canto dell'Evangelo. Nelle Messe che abbiamo concelebrato lui lo ha sempre cantato. Normale. Naturale. Una bella notizia non si può che cantarla. Dalla Parola, così, nella sua vita nasceva - discreto - il canto. Dal silenzio dell'ascolto adorante dell'Evangelo si levava la voce ferma della melodia. Ed è per questo che se lo penso ora lo penso che canta. Che la sua vita non è mutata se non di luogo, di bellezza, di gioia. Ma sempre quella è: il silenzio dell'ascolto; la melodia del canto. L'altrove che ha cercato nella sua vita ora lo contempla. E il suo canto è eterno.



L'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio durante una funzione diocesana

Il nostro Arcivescovo S. E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha accettato le dimissioni del parroco di Spigno Saturnia don Virgilio D'Anella motivate da uno stato precario di salute e dalla necessità di cure urgenti fuori diocesi. In sostituzione di don Virgilio che lascia la comunità dopo trentadue anni di guida sacerdotale subentra don Giuseppe Di Mario, nato a Fondi il 4 gennaio 1975 e ordinato

ti sia del neo parroco che della comunità spignese: «Ho nominato titolare delle due comunità parrocchiali presenti nel territorio comunale di Spigno Saturnia il più novello sacerdote della nostra diocesi, privandomi di un validissimo collaboratore a me vicino. Lo affido alle due comunità di Spigno Saturnia come un tesoro, a dimostrazione della mia attenzione paterna verso tutti loro, che benedico di cuore». Ed ecco alcuni dati

manale si tiene di domenica e l'indice di vecchiaia nel 2007 era di 104, 1; nel 2005 il reddito medio dichiarato pro capite di euro 15.262. Dati del 2001 danno sul territorio comunale presenti 1.127 abitazioni per 934 famiglie. Il Comune fa parte della XVII Comunità Montana dei Monti Aurunci e del Parco Regionale dei Monti Aurunci e confina a est con Ausonia FR; a est e sud con Minturno; a nord e ovest con

territorio uno sportello bancario, inaugurato a suo tempo dal Banco di Santo Spirito, poi ceduto dalla subentrante Banca di Roma all'UGF - Unipol Gruppo Finanziario. L'assetto urbanistico è mutato profondamente dopo l'ultimo conflitto mondiale che ha arrecato innumerevoli danni al territorio e alla sua popolazione. Prima il cuore del paese era a Spigno Saturnia Superiore detto Spigno Vecchio; con la ricostruzione l'asse comunale si è spostato a Spigno Saturnia Inferiore, detto Spigno Nuovo e la nuova Chiesa è stata edificata nella piazza principale che ospita anche il palazzo municipale, l'ufficio postale e l'istituto scolastico, in effetti il cuore operativo e vitale del comune. Gli abitanti di Spigno Vecchio, tagliato fuori dalle attività cittadine e dalla maggiore arteria stradale, si consolano con una battuta rivolta ai compaesani che risiedono a valle: «tanto tutti qui poi dovete tornare», riferendosi al fatto che il cimitero è arroccato su, da loro. Invece gli spignesi tutti sono caratterizzati dai residenti del sud pontino con una famosa battuta «prima Spigno e poi la ragione», riferendosi alla caparbietà degli abitanti. Don Giuseppe Di Mario con il suo entusiasmo e il suo fervore sacerdotale saprà conquistare gli abitanti di ogni età, dividendosi tra le due comunità parrocchiali. A lui di cuore giungano gli auguri della redazione tutta del settimanale diocesano Il Dialogo.

Un nuovo parroco per Spigno Saturnia

Si tratta del trentaquattrenne don Giuseppe di Mario

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

presbitero il 5 giugno 2008. Don Giuseppe Di Mario è assistente dell'ACR - Azione Cattolica Ragazzi e del CDV - Centro Diocesano Vocazionale; insegna religione presso il Liceo Scientifico Statale Fermi di Gaeta. L'ingresso del nuovo parroco avverrà oggi domenica 15 novembre con una funzione religiosa alle 17, alla presenza del nostro Pastore. L'Arcivescovo di Gaeta ha espressioni paterne nei confron-

sulla realtà spignese. La prima parte del nome di Spigno Saturnia deriva dal latino spineus, ossia spinoso. La specifica Saturnia si riferisce alla Saturnia tellus, terra di Saturno, nome usato da Virgilio per indicare l'Italia. Il Comune di Spigno Saturnia contava al censimento Istat del 2001 abitanti 2.719, maschi 1.352 e femmine 1.367. Il santo patrono è San Giovanni Battista che viene festeggiato il 24 giugno. Il mercato setti-

Esperia FR; a sud e ovest con Formia. La Scuola Media Statale, la Scuola Elementare e la Scuola per l'Infanzia sono parte integrante rispettivamente della Scuola Media Statale e del Circolo Didattico di Minturno. Parimenti la Stazione Carabinieri di Minturno ha competenza territoriale su Spigno Saturnia. Nel palazzo municipale il Comune ospita la Stazione locale del Corpo Forestale dello Stato. Presente sul

La Castagnata dalle Suore dell'Orto

Manifestazione organizzata a Marina di Minturno a favore di una missione presente nel Congo

Marcello Caliman

Ieri sabato pomeriggio le Suore Gianelline – Figlie di Maria Santissima dell'Orto guidate da Suor

Grazia hanno organizzato una simpatica "Castagnata pro Missione Congo". Le Suore dell'Orto godono da sempre



Un momento della preparazione delle castagne



La madre superiora Suor Grazia tra i volontari della Castagnata

della stima e della simpatia della comunità cittadina in quanto particolarmente preparate nella formazione delle nuove generazioni. Si è avuta la proiezione delle varie attività della missione e la degusta-

zione di saporite castagne cucinate sul posto da vari volontari. Per i bambini sono state riservate animazione e caramelle. Questi ultimi hanno particolarmente gradito l'appuntamento e auspicano di poter par-

tecipare ad altri, che, comunque, le suore, come da tradizione, organizzano durante l'anno scolastico. Il ricavato sarà devoluto interamente alla missione africana che ha bisogno praticamente di tutto.

I vescovi italiani, riuniti in assemblea generale ad Assisi, hanno approvato la bozza del nuovo Rito delle esequie. Si tratta della versione italiana del libro liturgico ufficiale, utilizzato nelle veglie di preghiera e nei funerali. Il testo sarà pubblicato dopo la prescritta approvazione della Santa Sede. Esso aggiorna l'edizione del

Il rito delle esequie viene aggiornato

La cremazione viene consentita secondo regole precise

Mons. Domenico Pompili - Direttore Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali Portavoce CEI



Il locale per la cremazione



Un'urna per le ceneri

1974, tenendo conto di alcuni adattamenti suggeriti da trentacinque anni di uso. In particolare, sarà introdotto un formulario per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto affermare il nulla in cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Per questo in futuro si promuoverà una riflessione a tutto campo sul senso della vita e della morte a fronte di una cultura che mascherava o esorcizzava la fine. Si vuole così risvegliare la memoria dei defunti attraverso la preghiera, bandendo ogni forma di ricerca del macabro e del demonismo. La memoria dei defunti e la familiarità con il camposanto sarà un modo concreto per contrastare la prassi di disperdere le ceneri o conservarle al di fuori del cimitero o di una chiesa.

In sintesi

In sostanza la cremazione è tollerata dalla Chiesa ma a condizione che le ceneri non siano disperse al vento, neppure nelle aree attrezzate a tal fine in alcuni cimiteri, o custodite in casa, ma riposte dopo il rito in un luogo sacro quale sono i camposanti.

IL DIALOGO | risponde ai lettori

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

L'impegno della Chiesa a difesa dei consumatori e dell'identità cattolica del nostro Paese

Marcello Caliman - capo ufficio stampa

La Chiesa in tutta Italia è particolarmente impegnata nella lotta antiusura, battaglia particolarmente importante in questo momento di difficoltà economica per tante famiglie italiane. Vorrei avere da *Il Dialogo* una valutazione in merito alla presenza sempre più assillante e minacciosa delle Agenzie di Recupero Crediti.

Erasmus M.

Lo abbiamo chiesto alla Lega Consumatori, che opera da trentasette anni a difesa dei consumatori ed è un'associazione di difesa della famiglia, dei consumatori, promossa dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - ACLI. Gli esponenti della Lega Consumatori Lazio fanno presente che «nella quotidiana trattazione reclami che presentano i cittadini nei confronti delle imprese e della amministrazioni pubbliche si trova molto spesso a doversi confrontare con le Agenzie Recupero Crediti, che in questi ultimi anni si sono diffuse su tutto il territorio nazionale e hanno intensificato la loro attività dotandosi di strutture sempre più efficienti e metodi non propriamente rispettosi di quel-

le regole che dovrebbero caratterizzare le relazioni interpersonali. Nel rapporto, se così possiamo definirlo, tra le Agenzie Recupero Crediti, i cittadini e le Associazioni dei Consumatori, il primo aspetto che si registra non senza disappunto, è l'arroganza dei toni, la minacciosità dei termini usati nella corrispondenza, la determinazione nell'agire senza prima accertare se veramente esistono le ragioni per pretendere il pagamento di determinati importi, la convinzione dell'impunità. Inoltre non sono da trascurare le responsabilità delle imprese che affidano l'incarico, le quali, in teoria dovrebbero essere le prime a valutare con attenzione la reale legittimità responsabili della loro condotta. Sono numerosi i casi di richieste di pagamento che giungono al sequestro dell'auto o di altri beni fino all'iscrizione dell'ipoteca sulla casa dei malcapitati, i quali per il mancato pagamento di cifre, a volte molto modeste, si vedono ipotecare persino beni di valore notevolmente superiori all'importo dovuto». La Lega Consumatori Lazio evidenzia: «Tutto ciò, e questo è l'aspetto più inquietante, può avvenire anche all'insaputa dell'interessato. Pensare di fare causa ad



Crocefisso in aula

una Agenzia Recupero Crediti, che nella sua azione ha oltrepassato i limiti delle sue attribuzioni, è impresa poco opportuna considerando i tempi e i costi della giustizia in Italia. I cittadini che finiscono nelle maglie delle Agenzie Recupero Crediti hanno scarse possibilità di difendersi. Molti si rivolgono alle Associazioni dei Consumatori, le quali intervengono con i mezzi che di cui possono disporre e non sempre riescono a tutelare i cittadini

come si dovrebbe. Sarebbe compito del legislatore intervenire in questo settore dove ogni abuso è possibile, perché spesso le Agenzie Recupero Crediti agiscono anche in presenza di forti dubbi sulla legittimità delle richieste».

Sono uno studente liceale di 16 anni e mio padre ogni domenica al ritorno dalla santa messa porta a casa una copia de Il Dialogo. Mi ha invitato a leggere l'articolo pubblicato in prima pagina sulla cristofobia in Europa e che ho molto apprezzato ma a tal proposito chiedo: ha senso tutta questa polemica che è in corso, la religione è in pericolo se si tolgono i crocifissi dalle pareti degli uffici pubblici?

Francesco V.

Caro Francesco cerco di rispondere con la semplicità e la schiettezza con i quali voi giovani preferite giustamente confrontarvi. Chi scrive è sessantenne e ha visto tante battaglie in nome della laicità. Vi fu la campagna per il divorzio nel 1974 e fu detto a noi cattolici che si trattava di garantire a tutti il diritto a rifarsi una vita, in specie se si aveva sposato un poco di buono e abbiamo visto invece come oggi i giovani si separano alla prima difficoltà,

anche a poche settimane dal matrimonio; nel 1981 vi fu la campagna per l'aborto e fu detto che bisognava levare tale pratica dalle mani delle "mammane" che effettuavano interruzioni di gravidanza senza alcuna protezione sanitaria o preparazione medica. Ogni volta è stato chiesto a noi cattolici di fare un passo avanti (o indietro) per un maggior rispetto di tutti. Ma è stato mai chiesto ai laici e ai non credenti di fare un passo indietro per il rispetto della stragrande maggioranza della popolazione italiana? I crocifissi appesi alla pareti degli uffici pubblici e delle aule scolastiche sono la testimonianza storica di una nostra fede collettiva che è giunta al terzo millennio. Lo stesso avviene, ad esempio, in un altro paese cattolico come l'Austria e nessuno si permette di contestare tale tradizione. E' la nostra storia, che ci accompagna sin dalla fonte battesimale. E' il simbolo al quale istintivamente ci rivolgiamo quando ci sentiamo soli e chiediamo aiuto. La Chiesa cattolica, sovente da sola, con generosità infinita chiede per gli extracomunitari sacra ospitalità e diritto di cittadinanza, non va ripagata con una totale mancanza di rispetto verso il simbolo caro a oltre il 90% del popolo italiano.

Appuntamenti di novembre al Monastero di San Magno a Fondi

La segreteria del Monastero San Magno di Fondi presenta gli appuntamenti programmati per il mese di novembre. Archiviato l'incontro con Don Luigi Ciotti sul tema "Libertà di Informazione" presso l'auditorium San Domenico a Fondi e quello di ieri presso il Monastero, sul tema "L'importanza di scegliere" con la partecipazione di Padre Alex Zanotelli, oggi dalle 9. - 19.30, presso il Monastero

San Magno, sarà organizzata la Festa d'Autunno sul tema "Beati i Poveri in Spirito" con la partecipazione di don Pasquale Incoronato; tale incontro è promosso dalla Fraternità del Monastero San Magno in collaborazione con l'AC della diocesi di Gaeta. Il 20 novembre 2009, alle 19.30, presso il Monastero San Magno, incontro dal tema "Ogni diritto resti diritto" in occasione dei venti anni della Dichiarazione dei diritti dell'Infanzia con il Prof.

Francesco Alvaro. Mentre il 22 novembre 2009, alle 16.00, presso il Monastero San Magno, incontro con la rete di associazioni Harato, una rete di associazioni che segue progetti di sviluppo nei paesi dell'Africa. Il giorno 27 novembre 2009, quindi, alle 20.30, presso il Monastero San Magno, veglia di preghiera. Mentre, per chiudere il calendario degli appuntamenti, il 27 - 29 novembre 2009, Primo Corso "Coraggio Alzati".

Parla Signore, il tuo servo ti ascolta

Pubblichiamo a puntate il testo integrale dell'Esortazione pastorale del nostro Arcivescovo

+ S.E. Mons. Fabio Bernardo
D'Onorio

La Lettera Pastorale "La Parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza" ci ha introdotti nel clima del nostro Sinodo diocesano, che avverte come necessità primaria la meditazione della Parola di Dio, fondamento della vita e della missione, che la nostra Chiesa di Gaeta ha ricevuto dal Signore. Le nostre Comunità, nello scorso anno pastorale, con modalità e impegno diversificati, ne hanno fatto oggetto di riflessione e di esperienza viva a livello personale ed ecclesiale. La Lettera dunque rimane anche per quest'anno strumento insostituibile per l'accompagnamento pastorale e premessa necessaria a questa mia Esortazione. Se infatti ci siamo soffermati a lungo sulla Parola di Dio e sulla sua centralità nella vita ecclesiale e personale, come anche nella liturgia e nella catechesi, allo stesso modo è necessaria una riflessione sull'ascolto attento della stessa Parola, che coinvolga in prima persona l'interlocutore di Dio cioè l'uomo con la sua vita, i suoi desideri e la sua reale disponibilità a compiere quanto Dio chiede proprio in vista di una pienezza di umanità.

Nell'anno pastorale trascorso abbiamo camminato insieme e abbiamo preso conoscenza che per scoprire l'identità Dio occorre necessariamente aprire la Bibbia, che è quell'insieme di libri dell'Antico e Nuovo Testamento, scritti nell'arco di oltre un millennio nella vicenda storica e culturale dell'umanità. Essi contengono la Parola divina, che viene incontro a noi in parole umane scritte e ci spiegano il suo disegno di salvezza. Abbiamo ancora compreso che la Scrittura non tratta la questione dell'esistenza di Dio ma ci racconta quale è il vero volto di Dio: non è certo vendicativo il nostro Dio, né permaloso o esigente; non richiede all'uomo ciò che l'uomo non può dare e tanto meno è un Dio lontano o noncurante delle realtà del mondo che riguardano l'uomo. Con tanta consolazione abbiamo scoperto che il nostro Dio è ricco di amore e di misericordia, che va in cerca dell'uomo, soprattutto se peccatore o è lontano, e la sua ansia è come quella di un padre premuroso che vuole il bene del figlio per renderlo felice. La vita, la morte, l'amicizia, il dolore, la famiglia, il lavoro, le varie situazioni personali, i segreti del cuore tutto interessa Dio e tutto ci viene descritto e consegnato dalla Parola di Dio. Leggere o ascoltare la Bibbia diviene ogni volta perciò incontro



Mons. Fabio Bernardo D'Onorio a sinistra affiancato da Mons. Lorenzo Chiarinelli in occasione della presentazione dell'Esortazione Pastorale

vitale con il Signore, che si rivela e dialoga con noi. In quest'anno pastorale vogliamo allora riflettere sulla dimensione conseguente alla proclamazione della Parola: l'ASCOLTO da parte dell'uomo. Il primato della Parola deve riplasmare il volto della nostra Chiesa diocesana, rendendo ogni cristiano un servo della Parola e ogni ministero un servizio alla Parola, dopo averla ben ascoltata e interiorizzata. Il Cardinale Martini diceva: «Il primato della Parola ora non lo è. La nostra vita è lontana dal potersi dire nutrita e regolata dalla Parola di Dio. Ci regoliamo, anche nel bene, sulla base di alcune buone abitudini, di alcuni principi di buon senso, ci riferiamo a un contesto tradizionale di credenze religiose e di norme morali ricevute. Nei momenti migliori, sentiamo un po' di più che Dio è qualcosa per noi, che Gesù rappresenta un ideale e un aiuto. Al di là di questo però sperimentiamo di solito ben poco come la Parola di Dio possa diventare il nostro vero sostegno e conforto, possa illuminarci sul "vero Dio", la cui manifestazione ci riempirebbe il cuore di gioia. Facciamo solo di rado l'esperienza di come il Gesù dei Vangeli, conosciuto attraverso l'ascolto e la meditazione delle pagine bibliche, può diventare davvero "buona notizia" per noi, adesso,

per me e in questo momento particolare della mia storia, può farmi vedere in prospettiva nuova ed esaltante il mio posto e compito in questa società, e così capovolgere l'idea meschina e triste che mi ero fatto di me stesso e del mio destino». Certo, si può leggere la Bibbia anche senza fede, però senza fede non si può ascoltare la Parola di Dio. Maria, la Vergine dell'ascolto, ascoltava la Parola, la meditava nel cuore e si conformava ad essa, meritandosi l'elogio del suo Figlio Gesù, che la dichiarava beata più per l'ascolto prestato nella fede a Dio che per la sua maternità fisica: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» Lc 11,28.

1. In religioso ascolto

L'accostarsi alla Scrittura e da essa ricevere fecondità spirituale e pastorale può avvenire solo nello spazio dell'ascolto: perciò si esige «un cuore che ascolta». Il fondamento di tutta la Bibbia è infatti Dio che parla e il popolo che ascolta. L'uomo biblico cammina nella luce della fede: pertanto è solo nell'ascolto che può avvenire l'incontro vitale con Dio. Perciò se l'ascolto è stato momen-

to costitutivo per Israele, come popolo di Dio, similmente deve avvenire per la Chiesa, quale assemblea convocata dalla stessa Parola e riunita intorno a Cristo risorto e vivente. Centrale allora rimane l'esigenza dell'ascolto nell'Antico come nel nuovo Testamento: è la medesima alleanza con Dio che sempre lo richiede. Nella Scrittura tanti sono i richiami sul valore dell'ascolto: siccome Dio non può essere visto, Egli parla e l'ascoltarlo diventa necessità primaria. Basti pensare che Mosè prima di comunicare le parole dell'alleanza proclama a nome di Dio il comando fondamentale, che ogni pio israelita doveva sempre coltivare: «shemà, ASCOLTA, Israele: le parole di questo comandamento, che oggi ti do, restino nel tuo cuore. Le ripeterai ai tuoi figli, le dirai quando ti corichi e quando ti alzi» Dt 6, 4. In molti altri passi della Bibbia abbiamo ulteriori conferme: Mosè proclama da parte di Dio ai figli di Israele: «Ora se voi ascolterete la mia voce e custodirete la mia alleanza, sarete per me un possesso particolare fra tutti i popoli» Es 19,3. Geremia ripete ancora a nome di Dio: «Ascoltate la mia voce, eseguite tutto ciò che vi ho comandato, allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» 11,6. Nel Nuovo Testamento troviamo l'affermazione diretta e solenne nell'episodio della

Trasfigurazione: «Questo è il Figlio mio, che amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!» Mt 17,5. Gesù stesso poi proclama la beatitudine che si attuerà per tutti: «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano» Lc 11,28. Nell'antichità si leggeva non solo con gli occhi ma con le labbra e le orecchie, pronunciando cioè la parola ed esprimendola e nello stesso tempo ascoltando quanto veniva proclamato: in questa maniera la lettura ad alta voce diveniva ascolto. La parola ebraica miqrà significa inoltre sia lettura che convocazione e ben designa che il testo biblico in quanto letto ad alta voce, viene proclamato in una assemblea radunata affinché ogni figlio di Israele ascolti, sia istruito e metta in pratica le parole della Torà, proprio secondo la prescrizione del Deuteronomio: «Leggerete queste istruzioni durante la feste delle Capanne. Le leggerete ad alta voce davanti a tutti gli Israeliti... Tutti dovranno ascoltare per imparare a rispettare il Signore...» 31,10-11. Leggere e ascoltare la Scrittura implica sempre il cammino di un necessario esodo da sé stessi in vista di un incontro per entrare in relazione di dialogo con l'Autore principale della Parola e mettersi in comunione con Lui, che parla e chiede di essere ascoltato.

(1 - Continua)

Affinché «Ogni diritto resti diritto»

Una mostra ideata dall'Acr a vent'anni dall'approvazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

Claudio Di Perna, equipe diocesana Acr

Ogni diritto resti diritto, la mostra realizzata dai bambini e ragazzi che hanno letto e commentato con il loro occhi sinceri la Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, sarà l'occasione, venerdì 20 Novembre 2009, alle 19.30, presso il Monastero di San Magno a Fondi, per festeggiare il ventesimo anniversario della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Un'iniziativa che vede impegnate numerose associazioni e cooperative del territorio, saranno infatti promotori dell'attentissimo evento: la Cooperativa Sociale "Viandanza", l'Azione Cattolica della diocesi di Gaeta, l'Associazione di Volontariato "La Formica", il Centro Studi Musicali Ars ed il Creia che, in collaborazione con l'Ufficio Regionale del

Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, nella persona del Prof. Francesco Alvaro, hanno pensato un percorso di riflessione per tutti i cittadini. Diverse saranno le testimonianze che anticiperanno l'inaugurazione della Mostra, passando dal mondo della scuola con il Dirigente Iannone del III circolo didattico, al mondo dello Sport, della musica, dell'educazione ambientale. Le responsabilità a cui ci richiameranno i loro pensieri e disegni, renderà però necessario non solo riconoscere ciò che è un loro Diritto, ma anche quello che risulta essere al giorno d'oggi un Rovescio, laddove le cose non vanno proprio per il "verso" giusto e i bambini nel mondo vedono calpestate la loro dignità. A noi adulti il grande impegno di far sì che ogni "diritto"...non conosca "rovescio".

20 NOVEMBRE 2009

Un giorno importante... non solo per i più piccoli!

Il 20 Novembre 1989 i rappresentanti degli Stati del pianeta, riuniti nell'Assemblea Generale dell'ONU, approvano all'unanimità il testo della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia. Un atto formale di portata storica: per la prima volta i diritti dei bambini entravano a pieno titolo nel mondo giuridico internazionale. La Convenzione è costruita sulla base di quattro principi fondamentali: I bambini non devono subire alcuna discriminazione. I bambini hanno il diritto di crescere e svilupparsi da tutti i punti di vista: fisico, emotivo, psicosociale, cognitivo, sociale e culturale. Il migliore interesse del minore deve essere il principio guida di tutte le decisioni e le azioni che riguardano i bambini, come singoli e come gruppi. I bambini devono poter partecipare attivamente a tutte le decisioni che riguardavano la loro vita e devono essere liberi di

esprimere la loro opinione e di essere ascoltati. L'esperienza associativa delle numerose realtà che hanno promosso questa iniziativa, in occasione del ventesimo anniversario, vive del protagonismo e della valorizzazione delle capacità di ciascun bambino, portando ogni giorno noi educatori a rinnovare la consapevolezza di quale grande dono è il camminare a fianco dei più piccoli e ad assumere quell'atteggiamento di ascolto delle loro "fresche" intuizioni, così come ci viene richiamato proprio dalla Convenzione stessa. Abbiamo preso in prestito, allora, lo sguardo sincero con cui essi osservano il mondo, accogliendo i loro commenti ai primi 42 articoli, raccolti in questa mostra nella forma comprensibile e diretta ad ogni bambino, per sottolineare ancora una volta come tutte queste associazioni credono nella forza persuasiva della partecipazione dei ragazzi.

Tutte le associazioni aderenti all'evento

L'Associazione di Volontariato LA FORMICA nasce il 20 Gennaio 2004. Il commercio equo e solidale, il gruppo musicale Suonifuorilemura, la Scuola Calcio A.S. La Formica 2004, il doposcuola, il giornalino dell'associazione L'Informica e i

Introduce:
Claudio Di Perna
Responsabile Acr - diocesi di Gaeta

Diritto al futuro:
Centro regionale di
educazione e informazione ambientale

Diritto alla musica:
Sandro Spicito
Presidente Associazione Culturale ARS

Diritto all'istruzione
e al diritto all'apprendimento:
Eglio Iannone
Dirigente Scolastico III Circolo - Fondi

Diritto allo sport:
Fabrizio Peroneci
Presidente Associazione di Volontariato La Formica

Diritto al gioco:
Marta Scaccia
Presidente Società Cooperativa Sociale Viandanza

Comitato:
Prof. Francesco Alvaro
Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
Regione Lazio

Cooperativa Sociale Viandanza
ARS
Creia

La Convenzione Internazionale
dei Diritti dell'Infanzia
letta e commentata dai bambini

Nel corso della serata
sarà inaugurata la mostra

Monastero di San Magno
Via Valle Vigna - Fondi

Venerdì 20 novembre 2009
ore 19.30

numerosi musical sono le attività che coinvolgono un numero sempre maggiore di persone. www.associazionelaformica.it; L'Azione Cattolica nella diocesi di Gaeta è presente in numerose parrocchie. Quasi in tutte le realtà sono attivi tutti i settori di cui essa è costituita: Adulti, Giovani e Ragazzi. Da sempre l'associazione ripone una cura particolare nella centralità della persona, preziosa agli occhi di Dio, e criterio fondante del Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana alla quale i ragazzi liberamente scelgono di aderire. www.azionecattolicagaeta.it; La Cooperativa Sociale "Viandanza", nata dall'Associazione di Volontariato "La Formica", opera sul territorio della Regione Lazio, dal

Settembre 2007 ponendo al centro della propria missione la persona e la promozione della qualità della vita. Gli obiettivi alla base del servizio sono: la valorizzazione delle capacità specifiche di ciascuno e della persona nella sua globalità, la ricerca e la rimozione delle cause che mantengono e creano svantaggio psicologico ed emarginazione sociale, la realizzazione di interventi personalizzati e di gruppo che favoriscano la progettualità individuale come strumento di prevenzione della devianza minorile, la sensibilizzazione ai valori della giustizia, della legalità e della pace come presupposti fondamentali per la convivenza civile, la promozione del Commercio Equo e Solidale, del consumo critico, della

salvaguardia ambientale e di uno stile di vita rispettoso della dignità umana. www.viandanza.it; L'associazione ars nasce nel dicembre del 1993. Si occupa di promozione socio-culturale attraverso l'organizzazione e la divulgazione di eventi artistici e la formazione nelle discipline musicali e teatrali, cercando le possibili connessioni tra le arti, la società, l'educazione. Sono attivi: il Centro Studi Musicali, definito uno spazio per scoprirsi musicali, la Ludoteca Patatrak che offre un servizio socio-educativo a bambini dai 3 ai 6 anni. Collabora con numerose Istituzioni Scolastiche per progetti musica e teatro, ed è membro del Forum OSI - Orff Schulwerk Italiano. www.arsfondi.it

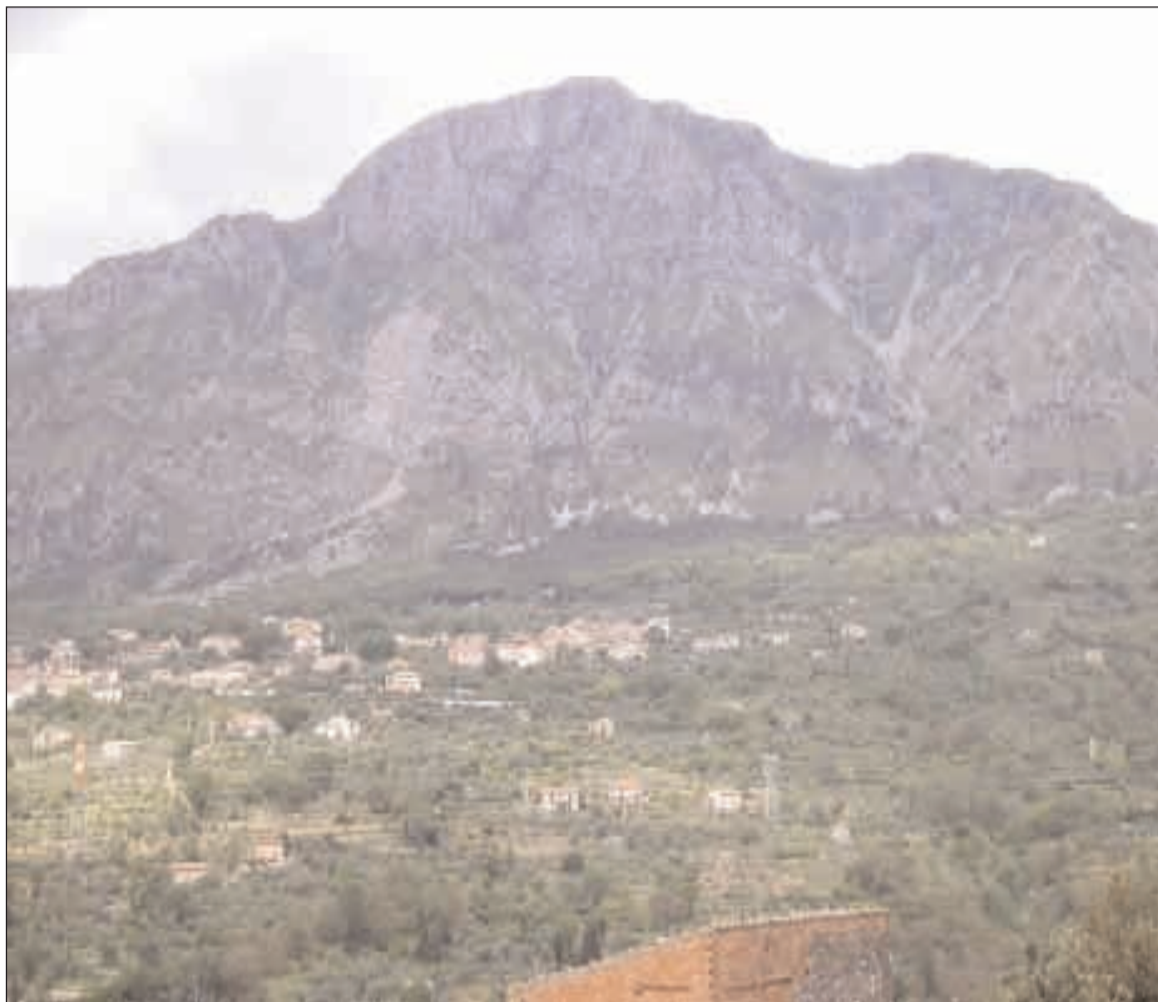
I fedeli di Selvacava chiedono un tetto

Attraverso una lettera aperta lamentano la mancata riparazione della copertura della Chiesa di San Bartolomeo

Francesco Furlan - giornalista

Una richiesta di aiuto. Pacata ma ferma. Una richiesta di fede soprattutto. «I fedeli chiedono un tetto», titola l'oggetto della petizione dei parrocchiani della Chiesa di San Bartolomeo e Antonio a Selvacava. Dal luglio del 2008 i credenti che si ritrovano nella chiesa nella piccola frazione nel comune di Ausonia, causa il crollo del tetto dell'edificio sacro, non hanno più un posto dove poter pregare. E se per chi è adulto il problema è superabile grazie alle

altre tre chiese presenti nel comune, il Santuario della Madonna del Piano, la Chiesa di San Michele Arcangelo e la piccola cappella della Madonna di Correano, per chi è in là con gli anni e per chi non è ancora in età di potersi liberamente spostare, l'inaccessibilità della Chiesa di San Bartolomeo e Antonio rappresenta una grave perdita. Come in ogni paese, infatti, la Chiesa non rappresenta solo il luogo dove invocare Dio e incontrare la comunità cristiana nei giorni e negli orari delle sacre



Una panoramica di Selvacava, frazione di Ausonia

funzioni, ma è anche, e soprattutto, polo di aggregazione per innumerevoli attività che alimentano il senso di comunità e lo tengono vivo. Sono passati sedici mesi dal crollo, ma nulla ancora è stato fatto per ripristinare l'accessibilità. In verità nei mesi scorsi il riconfermato sindaco Michele Moschetta, la chiesa è infatti di proprietà del Comune, prima e subito dopo le elezioni ammini-

strative comunali, aveva tranquillizzato la comunità sul fatto che i lavori sarebbero stati appaltati non appena possibile. E aveva anche onestamente fissato i tempi sottolineando, in un'intervista resa al sito internet Elven.it, come tutto sarebbe dipeso dalla celerità con cui la Regione Lazio avesse elargito i finanziamenti per la sistemazione degli edifici sacri. Probabilmente disponibili con la

finanziaria di quest'anno. «Non prima di aprile 2010 potremo rientrare nella Chiesa», aveva detto. E a quella promessa, che significa anche poter celebrare nuovamente la Pasqua a Selvacava, da allora, fanno fede tutti i parrocchiani, compreso Don Erasmo Matarazzo, parroco di Ausonia. Nonostante questo i numerosi credenti chiedono un ulteriore sforzo perché le istituzioni, nella loro riconosciuta attenzione verso i problemi della comunità, possano mettersi in azione quanto prima. Così si legge nella petizione indirizzata a Bruno Astorre, assessore ai lavori pubblici della Regione Lazio, a Michele Moschetta, sindaco di Ausonia, e, per conoscenza, al nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio: «I sottoscritti cittadini e fedeli residenti nella frazione di Selvacava desiderano sottoporre alla vostra attenzione la grave carenza a cui da circa sedici mesi devono far fronte: l'inagibilità della chiesa parrocchiale per il parziale crollo della copertura nel luglio 2008. Essendone proprietario il Comune, veniamo a chiedere che ogni autorità competente si faccia carico di trovare urgente soluzione al finanziamento dei necessari lavori di ripristino dell'inagibilità, per ridare alla popolazione - soprattutto bambini e anziani - una dignitosa chiesa in cui poter celebrare». E' arrivato davvero il momento di darsi da fare per ridare un tetto ai fedeli di Selvacava.



Il particolare del tetto della Chiesa di San Bartolomeo crollato

Un simposio su «Le radici del futuro»

L'incontro si terrà ad Amalfi il 21 novembre alla presenza di Mons. Soricelli e prof. Casavola

Gian Paolo Caliman - giornalista

Dall'Arcidiocesi di Amalfi - Cava dei Tirreni, con cui il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha attivato proficue sinergie, ci inviano un invito con richiesta di pubblicazione sul nostro periodico. Acconsentiamo senz'altro, lieti anche dell'attenzione che ci siamo conquistati presso la prestigiosa sede episcopale di Amalfi che vede Arcivescovo S.E. Mons. Orazio Soricelli. Si tratta del Simposio Nazionale della Cultura «Le radici del futuro», che si tiene ad Amalfi dal 21 novembre 2009 al 21 marzo 2010. Sabato prossimo 21 alle 10 presso la Sala Museale



Prof. Francesco Paolo Casavola



Mons. Orazio Soricelli

del Crocifisso in Amalfi avrà luogo la cerimonia di apertura del simposio della Cultura con una «Lectio magistralis» di Francesco Paolo Casavola, presidente del Comitato Nazionale di Bioetica, sul tema «Scienza ed etica si incontrano, per ragionare sul tema della vita, sulla sua difesa e sulla qualità della morte stessa». Considerata l'attualità e la rilevanza dell'argomento, nell'attuale momento storico, l'Arcidiocesi di Gaeta invita tutti a intervenire. Ricordiamo che il professore Casavola è stato in passato preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli e presidente della Corte Costituzionale.

A Messa per ricordare Giuseppe Moscati

Domani a San Giovanni in Formia celebrazione in onore del Santo che si è speso per i malati

a cura del Servizio parrocchiale per le Comunicazioni Sociali

Il 16 novembre la Chiesa ricorda la figura insigne di Giuseppe Moscati, il medico santo di Napoli. San Giuseppe Moscati è un nostro contemporaneo. Di lui possediamo scritti autografi, foto e testimonianze di persone che hanno lavorato con lui o ne hanno sperimentato gli interventi. Lo si sente uno di noi, ma subito si avverte il fascino della sua personalità. È dotto, saggio, sensibile, umano. Di lui, nel giorno della bea-

tificazione, Paolo VI afferma: «È un Laico, che ha fatto della sua vita una missione percorsa con autenticità evangelica... È un Medico, che ha fatto della professione una palestra di apostolato, una missione di carità... È un Professore d'università, che ha lasciato tra i suoi alunni una scia di profonda ammirazione... È uno Scienziato d'alta scuola, noto per i suoi contributi scientifici di livello internazionale... La sua esistenza è tutta qui...». In occasio-

ne di tale ricorrenza il parroco don Gianni Cardillo ha fissato per lunedì 16 novembre 2009 alle 18 una Celebrazione Eucaristica a cui sono invitati a partecipare tutti gli operatori sanitari (medici, infermieri, farmacisti, ecc) che operano nel territorio della comunità parrocchiale Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia. A tutti gli intervenuti, durante la Celebrazione sarà impartita una particolare benedizione.



La Chiesa di San Giovanni Battista a Formia

Un medico povero per i poveri

Il Santo avrebbe potuto vivere nell'agio, preferì dare agli altri

Antonio Tripodoro - Egidio Ridolfo

Moscati era un medico povero. Sembra un controsenso parlare di povertà nella vita di un uomo che per le capacità, l'ingegno, la fama e la posizione sociale avrebbe potuto avere tutti i beni materiali che poteva desiderare. Eppure è così: Moscati era povero. Lo affermano tutti coloro che l'hanno conosciuto, citando particolari di questa povertà. Non solo non era attaccato al denaro, ma dava ai poveri ciò che aveva; vestiva modestamente ed era la sorella Nina a interessarsi del suo vestiario. Parco nel cibo, rifuggiva ogni ricercatezza; non aveva carrozze, cavalli, né automobili, come i suoi colleghi. Il dott. Domenico Galdi, che negli anni 1925-27 era studente di medicina e, nella clinica Lettieri frequentemente incontrava il prof. Moscati, ha scritto che molti direttori di cliniche (Cartellino, Boeri, D'Amato, Bossa, De Carli, Brutti) si recavano in quella clinica per curare i propri ammalati privati. Vi andava anche Moscati e, dice, «noi giovani allievi chiedevamo a Moscati perché egli non avesse un'auto come i suoi colleghi (infatti veniva sempre a piedi). A tale domanda egli si infastidiva e diceva: «Io sono povero; non ho la possibilità, per i miei impegni, di affrontare una simile spesa! Vi prego di credermi!». Continua poi il dott. Galdi: «Ciò che riceveva era destinato ai poveri, che egli non solo curava gratuitamente, ma che assisteva affettuosamente, fornendo loro medicine e quant'altro fosse necessario per vivere». Se si volessero raccogliere gli episodi che manifestano la predilezione del Prof. Moscati per la povera gente, non basterebbe un libro. Ne riportiamo solo alcuni. «Una volta - attesta il Dott. Brancaccio - mandai al professore una giovane donna ammalata di tubercolosi con un biglietto, con cui gli facevo notare le condizioni economiche della povera inferma. Il professor Moscati la visita, prescrive la cura,



San Giuseppe Moscati

non prende alcun compenso e congeda l'inferma; ma questa, con grande meraviglia, si accorge che nel foglio della diagnosi vi era un biglietto da 50 lire, messi dal professore senza dir nulla». Quando io lo ringraziai della sua pietà, riverendolo, mi rispose: «Per carità, non lo dite a nessuno». Studio medico di S. Giuseppe Moscati. Racconta il gesuita P. Antonio de Pergola che, insieme a Moscati, tornando da Vico Equense, si fermarono a Castellammare di Stabia e si direbbero alla «povera e miserabile dimora di un ferroviere infermo, presso il cui capezzale i colleghi del malato, nel treno medesimo, avevano pregato il Professore di andare». Moscati cominciò la visita e intanto i ferrovieri raccoglievano denaro per pagare il Professore. Moscati se ne accorse e allora «si avvicinò e con elefante semplicità rivolse loro queste poche parole:

«Poiché voi, sottraendo parte del vostro duro lavoro, siete venuti in aiuto del vostro amico infermo, io mi associo al vostro senso umanitario e contribuisco alla sottoscrizione con la mia quota, onde l'infermo possa avere, con la somma raccolta, i mezzi necessari per curare la malattia», e consegnò loro tre biglietti da lire 10». Il Dott. G. Ponsiglione racconta "Si presenta un giorno al suo studio un distinto signore dell'aristocrazia di Napoli con la preoccupazione sul volto e lo prega di visitare subito la madre inferma. Il Professore sta sulla negativa, tanto che il signore gli chiede spiegazione di questo "no" reciso. - «Gliela dò subito - rispose il Prof. Moscati - "Ella ha ricchezze e può benissimo pagare un altro professore. Io sono diretto ad un povero prete a San Giovanni a Teduccio». - Quel signore rimase edificato «E - soggiunse - se l'accompagnassi prima a

San Giovanni, verrebbe poi a casa mia?» - "Volentieri, Ella vuol correre ad un'opera buona". E così fu fatto". Una Religiosa del Sacro Cuore ha riferito che Moscati, chiamato da un'inferma, le prescrive una cura, ma tornandovi un'altra volta vide che la cura non era stata fatta. Egli, resosi conto che - nonostante l'ampiezza - la casa nascondeva invece povertà, "trovò subito il modo di provvedere senza destare ammirazione; e diede in parole di rimprovero, dicendo che quando si chiama il medico, se ne devono adempiere le prescrizioni, indi si allontanò. Quelli della famiglia restarono afflitti; ma di lì a poco, rimuovendo i cuscini dell'inferma, trovarono un biglietto di 500 lire. Il dottor Moscati, per sfuggire all'ammirazione della sua carità, aveva assunto la veste del rimprovero e dell'asprezza". Il Dott. Francesco Brancaccio narra che Moscati era stato chiamato d'urgenza a Portici per visitare un giovane, che aveva avuto un attacco d'appendicite e doveva operarsi. Il Professore si oppone energicamente all'intervento e ordina una borsa di ghiaccio da tenere in permanenza sull'addome del paziente. In quindici giorni torna quattro volte a visitarlo, finché il giovane non si ristabilisce completamente. Al termine, come onorario, gli viene data una busta. «Il Maestro (racconta il dott. Brancaccio) nella via, assalito da un dubbio esclama: «chi sa quanto mi hanno dato!...», apre la busta: mille lire. Torna di corsa sui suoi passi e sale dalla famiglia, che si meraviglia al vederlo. Il prof. Moscati affronta il padre del giovanetto e con cipiglio burbero gli dice: «O siete pazzi o m'avete preso per un ladro!». Tutti stupiscono, e credendo d'aver dato poco al

Professore, il padre prende un altro biglietto da mille e lo porge al Maestro, che con energia lo rifiuta, e cavando dal portafogli ottocento lire, le lascia su di un tavolo, facendo la scala di corsa. Così un clinico sommo - conclude - per quattro consulti veniva ricompensato con la misera somma di lire duecento!». Racconta il Prof. Mario Mazzeo: «Un giorno, un medico mio amico inviò alla sua consultazione tre infermi appartenenti alla medesima famiglia e provenienti da Montorsi in provincia di Benevento. Alla fine della terza visita colui che accompagnava gli infermi, non avendo potuto sapere dalla parola del Servo di Dio il compenso che doveva, posò sullo scrittoio di lui un biglietto da 100 ed un altro da 50. Il Servo di Dio che di abitudine non guardava nemmeno quello che ponevano sullo scrittoio, rimase meravigliato e fece un cenno come di orrore, senza molte parole prese il biglietto da 100 lire e l'offrì a chi gliela aveva dato dicendo: «Cinquanta lire per tutti e tre sono anche troppe; andate in pace e salutatemmi tanto il dottore». Nel 1977, due anni dopo la Beatificazione, ci fu la ricognizione canonica del corpo: le ossa furono ricomposte, e il corpo di Moscati fu collocato nell'urna di bronzo, opera del Prof. Amedeo Garufi, sotto l'altare della Visitazione. La devozione per Moscati cresceva sempre più. In vista della canonizzazione, fu scelta ed esaminata la guarigione da leucemia, o mielosi acuta mieloblastica, del giovane Giuseppe Montefusco, avvenuta nel 1979. Quest'uomo era considerato ormai spacciato. La madre, Rosaria Rumieri, avvilita per la diagnosi infausta, vide una notte in sogno la foto di un medico in camice bianco. Raccontò il sogno al suo Parroco, che le parlò del Beato medico Giuseppe Moscati. La signora venne al Gesù Nuovo, e subito riconobbe il volto della foto vista in sogno.



AMICI di GAETA - CITTÀ d'ARTE

www.amicidigaeta.it

Testata giornalistica - Autorizzazione Tribunale di Latina n. 916 del 15 luglio 2009
Ufficio Stampa 349.442512 - fax 0771.613376

L'impegno del Museo Diocesano

Dall'atto di costituzione dell'associazione Amici di Gaeta al restauro di opere quali lo Stendardo di Lepanto

don Antonio Punzo - direttore del Museo Diocesano di Gaeta

Riferisco come direttore del nuovo Museo Diocesano di Gaeta sull'esperienza di allestimento museale in corso. Dopo il primo iniziale riordinamento delle opere e la loro sistemazione negli ambienti destinati al Museo, a partire dall'aprile 2006, in occasione dell'inaugurazione del ristrutturato Palazzo Card. De Vio, è seguita una fase di sperimentazione e di verifica periodica della nuova struttura. Questo al fine di provare e migliorare sia i nuovi impianti di climatizzazione, illuminazione e di sicurezza, sia lo stato di conservazione delle opere esposte come pure i servizi di apertura e accoglienza dei visitatori, avviati in fase sperimentale. All'insediamento del nuovo Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, attuale Presidente AMEI, si è da subito incentivato, in comune sinergia, un cammino nuovo per la migliore qualificazione e fruizione del Museo che custodisce un ricco e più che apprezzabile deposito di opere artistiche riguardanti il lungo percorso storico e religioso della Chiesa locale fin dall'epoca medievale. E' stato così avviato un sollecito, progressivo lavoro per un migliore allestimento con iniziative molteplici che di seguito espongo. E' stata costituita con regolare atto notarile

l'Associazione "Amici di Gaeta Città d'Arte" per il sostegno volontario all'Opera del Museo. Sono stati gradualmente migliorati e messi a regime i vari impianti per la custodia, la salvaguardia e la fruizione delle opere esposte. E' stata realizzata a più riprese un'opera di generale e diffusa disinfestazione degli ambienti e delle opere artistiche. Sono stati iniziati e condotti a termine alcuni restauri di opere più degradate come lo storico Stendardo di Lepanto, a opera del professore Colalucci e a cura della Soprintendenza Artistica del Lazio; l'affresco di San Rocco, staccato da una chiesa in disuso di Gaeta, restaurato, sempre a cura della Soprintendenza e collocato nel Museo; il Crocifisso di avorio donato da Papa Pio IX alla Cattedrale di Gaeta, a cura del Rotary Club. Tali opere, una volta completato il restauro, sono state oggetto di convegni di studio con l'intervento di autorevoli relatori che ne hanno illustrato il significato storico, artistico e religioso. Sono state promosse mostre come quella sui documenti pergamenacei attestanti la presenza di Papa Pio IX a Gaeta, e conservati nell'Archivio Capitolare, e soprattutto la Mostra degli Argenti, tuttora in essere e che vasta eco ha riscosso a livello locale e nazionale. Sono stati incentivati eventi



La sede del Museo Diocesano di Napoli dove don Antonio Punzo ha tenuto la relazione

culturali volti a favorire l'interesse del più vasto pubblico, promuovendo in particolari periodi dell'anno (Natale, Pasqua, Festa del Patrono, periodo estivo, ecc.) percorsi monografici su singoli autori e artisti guidati da docenti specificamente preparati. Vengono di frequente accolte negli spazi museali mostre espositive di autori contemporanei al fine di favorire la conoscenza e l'apprezzamento del Museo stesso. E' stato anche arricchito il patrimonio museale con

l'acquisto sponsorizzato di nuove opere quali il San Giuseppe di Sebastiano Conca e un calice d'avorio con pastorale, pure eburneo, di Papa Pio IX, valorizzando in tal modo la funzione sussidiaria degli sponsor. Dalla situazione sperimentale e ancora statica dell'inizio si è quindi passati, in breve tempo, a una nuova condizione e concezione del Museo, che possiamo definire dinamica e in divenire, tale da favorire non solo l'aspetto estetico e fruitivo, bensì quello

educativo in ordine alla evangelizzazione. Il notevole, generoso impulso dato al nuovo Museo Diocesano di Gaeta dall'Arcivescovo, che ha assunto spesso in prima persona il ruolo inventivo, promozionale e formativo, ha trovato piena collaborazione e sostegno sia nella Direzione del Museo, sia nell'Associazione Amici di Gaeta per concretizzare una proficua opera e una presenza più qualificata, al passo con i tempi, nel territorio diocesano.

A Napoli il XVII Convegno Amei

Si è svolto a Napoli, nel Museo Diocesano Donnaregina, il VII Convegno Amei. L'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, di cui il nostro Arcivescovo è socio fondatore e presidente, ha messo in luce una serie di esperienze relative ai vari musei ecclesiastici della penisola. Il Convegno, tenutosi tra l'11 e il 14 novembre, ha avuto come filo conduttore la tematica "l'allestimento come segno identitario nel museo ecclesiastico". Tra i vari interventi si segnalano quelli tecnici relativi agli allestimenti, come, ad esempio, gli aspetti fondativi e i problemi emergenti nella museografia contemporanea. Non sono mancati interventi relativi alla missione degli stessi isti-

Lino Sorabella - giornalista



Il Museo Diocesano Donnaregina di Napoli

tuti nell'ambito del culto e degli orientamenti nella vita della Chiesa in Italia. Certamente interessanti sono stati gli interventi dei direttori e/o curatori dei musei di recente istituzione e le esperienze di coloro che stanno progettando e allestendo in questo momento nuovi allestimenti. Nel convegno si è dato spazio anche alle nuove tecnologie in funzione dei diversamente abili. Alla quattro giorni napoletana dell'Amei hanno partecipato buona parte delle diocesi italiane. Particolarmente gradito è stato l'intervento del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, che ha ospitato il conve-

gno nella sua città. A lato riportiamo l'intervento del Direttore del Museo Diocesano di Gaeta, don Antonio Punzo. Le attività del Museo per il periodo natalizio vedono impegnato l'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, il direttore don Antonio Punzo e l'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte per l'organizzazione di un'interessantissima mostra di pittura e scultura. Si sta lavorando proprio in questi giorni alla selezione delle opere, all'organizzazione del percorso espositivo e al catalogo. In questo momento diciamo soltanto che tra i "volti" noti che faranno la loro apparizione in Palazzo De Vio figurano, anche, Raffaello Sanzio (Urbino, 1483 - Roma, 1520) e Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore, 1480/85 - Venezia, 1576).